

INTERVISTA A GIORGIO CASU, L'ITALIANO ARRIVATO AD ESPORRE NELLE STANZE DEL POTERE

Sogna di colorare la Casa Bianca

di Marioluca Giuliano

NEW YORK. La prima mostra? Alla Casa Bianca. Giorgio Casu, un giovane artista sardo, ha esposto una sua opera, raffigurante Obama, alla White House. Il suo dipinto (a olio su tela) è stato scelto, tra altri centinaia, per una mostra allestita in occasione di un evento di beneficenza pro-Haiti.

È arrivato lì, nelle stanze del potere, di cui ha deciso le sorti del mondo. È sembra davvero una storia sorprendente quando lo si sente raccontare da Giorgio, classe '75, capelli neri ondulati, occhi scuri, viso eratico, che da San Gavino un paese in provincia di Cagliari è partito, 7 anni fa, per inseguire il suo sogno.

Ma come può accadere che un ragazzo di un piccolo paese della Sardegna arrivi a esporre un proprio quadro alla Casa Bianca?

«È stato un processo graduale. A 18 anni mi chiedevano di fare qualche caricatura, innanzi tutto in cambio mi davano dei soldi o mi invitavano a cena. A 19 ho fondato, insieme a un paio d'amici, un'associazione culturale di famiglia».

E poi, come mai dal fanotto sul passato al dipinto?

«Non mi sono mai avvicinato all'arte, è Lei che si è avvicinata a me. In pratica ho sempre disegnato, anche da piccolo, insomma non è stata una scelta. Avevo 27 anni, quando ho realizzato il primo dipinto su tela, ero in Inghilterra, me l'aveva commissionato un feroce cui chiesi solo 13 pound; il numero più sfortunato dell'Inghilterra, lei me ne avrebbe dato di più ma io non accettai. Anche perché lui aveva pagato pensicoli, colori, insomma i costi erano stati coperti» - dice sorridendo Giorgio. Da allora non mi sono mai fermato, hanno continuato a chiedermi quadri, dopo 6 mesi avevo una mostra in una galleria dove vendevo già per 500 pound».

Dunque non è stato tutto rose e fiori?

«Per un periodo ho dipinto le noci di cocco, quelle utilizzate come coppe del gelato, con cui tutti facevano i panaccetti, io li dipingevo e gli facevo un buco in cui inserire la sigaretta. Iocchi diventavano famosissimi».

Insomma non è lavorare se lo inventa?

«Mentre lavoravo in un centro psichiatrico come educatore avevo aperto studio a casa mia, facevo i cocci, e in più insegnavo arte in un istituto tecnico professionale, essendo laureato in Scienze dell'educazione».

E poi come mai la decisione di vivere e



lavorare a New York?

«Dalla Sardegna sono partito prima per l'Inghilterra, poi un breve periodo in Thailandia, fino ad arrivare in Australia, dove ho vissuto per 2 anni, cominciando a viaggiare, scoprire, conoscere, sono stato in Indonesia, alle isole Fiji. Ho dipinto più di 400 quadri in sei anni».

Ad un certo punto l'Australia è cominciata a stannu stretta, non mi dava più stacco. Proprio in quel periodo incontrai una mia amica fotografa di New York, Layla, che mi propose

di trasferirmi nella Grande Mela per lavorare insieme a lei. E allora, quando il visto stava scappando via, decisi che il prossimo passo doveva essere New York, dove arrivai il 20 novembre del 2007».

Cosa ti aspetta?

«Il 20 dicembre ho fatto una mostra lampo di un giorno. Quel primo mese a NY è stato uno dei più produttivi, avevo realizzato 7 quadri. Ricordo che il primo quadro a NY è stato un Disquiet, lavoro deciso di fare un soggetto nero perché quella città mi ricorda la cronaca nera, Harlem, la criminalità, la musica. Dopo la prima mostra sono arrivati tante richieste, contatti, e da lì è cominciata la mia carriera newyorkese, circa due anni e mezzo fa».

Fino ad arrivare alla White House, stralunato...

«È stato un sollievo, era in ballo da due mesi, alla fine la mia amica Layla ha mostrato il mio dipinto del presidente agli organizzatori della mostra, che mi hanno chiesto se avevo voluto esporlo il lunedì successivo alla Casa Bianca».

Immagino tu abbia chiesto un po' di tempo per pensarci...

«La cosa incredibile è che il mio quadro diventerà parte della collezione permanente della White House».

Con il Fatto?

«L'ho fatto quello che voglio, quando voglio. Un'immagine mi appare, e io la faccio».

E l'originalità?

«Io faccio quello che mi va, poi se piace lo uplo dopo».

Dai tuoi quadri emerge un talento giovane ribelle, prendi le immagini e le stravolgi per ribaltarne il significato e comunicarci cosa?

«Voglio usare diversi stili, colori, culture, per creare una forma d'arte globale che poi è la metafora nel meglio per New York. Io dipingo quello che vivo andando in giro nel mondo».

Cosa vuoi fare da grande?

«Voglio fare l'artista e un giorno spero di dare un colore alla Casa Bianca».

Nella foto accanto a Giorgio Casu, esposto alla Casa Bianca

A PARIGI PORTA IL SUO SPETTACOLO CHE RACCONTA "LA BELLEZZA E L'INFERNO DEL MONDO IN CUI VIVIAMO" Saviano "recupera la libertà in teatro" dopo l'attacco di Berlusconi

di Antonella Tarquini

PARIGI. «Non mi petto di essere un rivoluzionario, ma di essere quello che spesso mi piace pensare, sempre rivolto a noi, a noi italiani e alle stesse cose. Io sono quello che spesso mi trovo in mezzo a un mondo che ha rotto le regole che ha rotto le regole. Ma attornio me con un'idea di trasformazione, di un mondo che è diverso, di un mondo che è solo la nostra, di un mondo che è solo la nostra, di un mondo che è solo la nostra, di un mondo che è solo la nostra».

francesi».

Nella capitale francese per la prima rappresentazione all'estero del suo monologo "La bellezza e l'inferno" presentato dal Piccolo di Milano al Teatro de la Ville, Roberto Saviano afferma con ANNA che l'esperienza è un atto di per sé "un recupero della libertà" costituzionale. Il titolo è un omaggio all'attacco di Berlusconi. «Tutto più complicato, ad un punto preciso, da un momento dell'ordine burocratico presso le ambasciate, d'altitudine tendente che per un Paese ospite

qualcuno accusato di un primo ministro di deflazione l'Italia sia un problema».

Il fatto che non sia annunciato la presenza di un rappresentante del ministero della cultura francese allo spettacolo di stasera, «è un chiaro messaggio», dice lo scrittore che per parlare di fantasmi recenti, del cardinal Sepe, «un uomo equilibrato che ha fatto tutto nel sociale per Napoli», della trasmissione Vieni via con me con Fabio Fazio con il quale ha parlato a Parigi, dell'attacco post-mortem dell'Onu-

vatore Romano a José Sarney che ricorda con commo- «in un modo vicino, mi chiamava maestro di via quando era la mia casa».

«Un attacco superficiale, grintoso, senza capire che Sarney era contro la chiesa, non contro il sentimento religioso, senza considerare che ha avuto l'idea rivoluzionaria cristiana».

Con Parigi Saviano ha un rapporto forte, l'anno scorso è stato nominato cittadino onorario dal sindaco socialista Bertrand Delanoë. Che si è fatto rappresentare dall'assessore alla cultura Christophe Grun, in platea con Fabio Fazio, Serena Dandini, Antonio Tabucchi, Georges Brass, noto critico teatrale che fu amico di Giorgio Strehler, Rossana Rossio, direttrice dell'Istituto di cultura di Parigi.

Per il pubblico parigino del celebre teatro, grintoso per questa rappresentazione unica, Saviano ha "sgombrato" il suo spettacolo che racconta "la bellezza e l'inferno del mondo in cui viviamo", leggendo la sua recente Lettera a Schwe-

me-Sandokan, spiegando che gli avvocati del boss dei Casalesi gli hanno detto "lo venga vedere e quello dica in faccia" che deve arrendersi.

"Dietro dove e quando e ci sarà" è la risposta dell'autore di Gomorra, libro che ha riscosso un grande successo in Francia.

E al pubblico francese e agli italiani di Parigi, Saviano ha spiegato "come è possibile che un presidente del Consiglio consideri un diario per il paese raccontare di nulla".

L'EX ATTORE DI HAPPY DAYS HA VENDUTO 2 MILIONI E MEZZO DI COPE. Da Fonzie, il rubacuori, ai libri per bambini

NEW YORK. Recitare in un film di successo è un lavoro che spesso è un incubo, con gli attori che si trovano a vivere il rischio di essere legati per tutta la vita a un proprio personaggio. E così è successo a Dick Van Dyke, che ha saputo trasformare il suo personaggio di George, il marito di Mary Richards, in un attore di successo, vendendo il suo film "Dick Van Dyke" e il suo libro "Dick Van Dyke: la mia vita come attore".

prendere una brillante carriera di produttore e regista, e diventando ora anche scrittore di successo.

L'attore di Fonzie ha infatti pubblicato una serie di 17 libri per bambini che raccontano le avventure di Hank Zipzer, un bambino dislessico di tredici anni, vendendo due milioni e mezzo di copie negli Stati Uniti.

Winkler ha deciso di raccontare, attraverso le storie di Hank Zipzer, la difficoltà vissuta da bambini, quando soffriva di dislessia e veniva semplicemente considerato "spione".

Le sue sofferenze lo hanno portato negli anni a leggere e a impegnarsi con la dislessia, arrivando infine a creare un personaggio in grado di portare il dramma di un bambino dislessico sotto gli occhi di tutti.

«Uno fra i peggiori della scuola», ha raccontato Winkler al Telegraph, «mi dicevano che non avrei imparato niente. I miei non imparavo niente. Non andavo a scuola. Non andavo a scuola bene a scuola».

Anche leggere i copioni di Happy Days per lui era un problema, infatti

non è in grado di leggere davanti ad altre persone.

Fonzie scoppiò solo in età adulta che soffriva di questo disturbo, quando al figlio Joel fu diagnosticata la stessa malattia.

«Avevo circa trenta anni quando riuscii a leggere il mio primo libro, fu un trionfo».

Ora, feste del grande successo ottenuto da Hank Zipzer, Winkler è pronto per il libro "Dick Van Dyke: la mia vita come attore" che racconta "la bellezza e l'inferno del mondo in cui viviamo", leggendo la sua recente Lettera a Schwe-



Imaf fa tappa a Manhattan tra arte, cibo e immobiliare

di Lorenza Cerbini

NEWYORK. Arte, cibo, immobiliare. A New York hanno stretto un patto d'acciaio. Nuova vecchia tendenza per eventi che nascono per essere esclusivi. Gramercy Park South, numero 22.

Una palazzina di tre piani, con la soffitta che diventa una penthouse di vetro da cui si tocca il cielo, si trasforma in galleria d'arte per accogliere la "silent auction" organizzata da Imaf (International Migration Art Festival) e Corcoran Group. Una scala di ferro e marmo divide la townhouse in due sezioni: dodici milioni di dollari il valore sul mercato per tre piani di salotti e camere da letto abbellite per l'occasione dalle opere di sette artisti che vivono soprattutto a New York. "Art Estate" è il nome dell'evento a cui partecipano Giorgio Casu, Michela Martello, Layla Love, mentre il comunicato stampa annuncia una presenza insolita: esposta una penna d'artista, "originalissima", quella usata da Cesare Pavese per i suoi libri.

Oltre duecento persone invadono le sale tra i flash dei fotografi. New York funziona così: glamour e gossip tra antipasti e parmigiano buttato giù con ottimi rossi.

Uova, farina, olio, vino, zafferano diventano poi gli ingredienti per l'esibizione di Casu e Mar-



tello, sardo il primo, grossetana la seconda, New York la loro casa da anni, palcoscenico delle loro opere. Schizzi di verde e rosso, spennellate di albumi usati come collanti lasciano il segno su una tela grezza. Sulle note di una viola, Giorgio e Michela si muovono dolcemente, spruzzano, impastano, suscitano curiosità.

"Food and Migration" è il tema scelto da Imaf per promuoversi e Giorgio e Michela rappresentano bene quella fetta di italiani che han-

no scelto di lasciare il Belpaese per sperimentare la loro arte. Artisti emigranti, curiosi, irrequieti pure, ma rimasti fedeli a certe tradizioni, quella culinaria soprattutto. "Ho sposato un ristoratore italiano e nel cibo trovo un rifugio nei momenti di stanchezza" dice Michela che per Imaf ha preparato "Consequential Stranger", una serie di ritratti di persone fotografate per strada. "Si tratta di 32 immagini montate sopra una grande mappa di New York" - spiega Michela -. In questa città ci si può sentire soventi soli, ma tra la gente c'è interdipendenza. Amo New York, nonostante ogni tanto sia difficile viverci e in quei momenti bisogna sapersene staccare. Bisogna sapersi riposare. Per farlo emigro in campagna".

"Ho vissuto in Australia e in Inghilterra - racconta Casu -. In questo momento sto esponendo con la fotografa Layla Love nella hall di Atelier, sulla West 42esima. Nonostante ami New York, in un inverno freddo come questo ho dav-

vero malinconia per il sole della mia Sardegna. Vi andrò in estate e farò scorta di zafferano di San Gavino considerato il più prestigioso d'Italia. E lo stesso che ho usato questa sera. Non è la prima volta che adopro come colore un alimento. Spesso uso il caffè che dà sfumature cromatiche interessanti. Ho imparato ad usare i pigmenti delle piante e i materiali organici in Australia, collaborando con un artista aborigeno".

"Il cibo è come una valigia ricca di sapori e fragranze, un invito per genti e nazioni a sedersi insieme alla stessa tavola" commenta Rossella Canevari, milanese, scrittrice a tempo pieno (il suo primo romanzo, "Voglio un mondo rosa shocking", è del 2002) fondatrice di Imaf insieme all'avvocato e produttrice cinematografica emiliana Elena Maria Manzini. E Canevari spiega: "Imaf è nata un anno fa con l'obiettivo di sviluppare ponti culturali per aiutare gli artisti emigranti. Per questo abbiamo creato una competizione divisa in quattro categorie: arti visive, letteratura, musica e film. Stiamo ancora accettando sottoscrizioni attraverso il nostro sito www.imafestival.com e verranno selezionati quaranta finalisti e cinque vincitori, quattro di categoria e uno scelto dal pubblico. Le premiazioni si svolgeranno a Milano in marzo, a New York in aprile e a Los Angeles in maggio".

SANREMO/E ALL'ARISTON FORSE ARRIVERÀ ANCHE ROBERTO BENIGNI

Bellucci e Garcia ospiti

di Elisabetta Malvagna

ROMA. È meglio la Canalis o la Rodriguez? È giusto che Emma sia andata alla manifestazione delle donne a Roma? Arriverà Corina a Sanremo? Sono più o meno questi gli interrogativi che, a due giorni dal via, attanagliano i media e i fan del Festival. Mentre i turisti invadono le vie di Sanremo alla ricerca del fulmineo caldo e il lungomare è tappezzato di gonfiati dai cantanti in gara, è in via di definizione il cast dei "variety" televisivi dell'anno, al via tra due giorni.

E così arrivano le conferme di Monica Bellucci al fianco di Robert de Niro (il venerdì), di Andy Garcia (il mercoledì) e, dal clinto della coppia Morandi-Mazzari spunta anche il nome di Roberto Benigni. Bellucci e Garcia (quest'ultimo è ancora incerto) vanno ad aggiungersi a Elisabetta Canalis, Robbie Williams con i Take That e Avril Lavigne.

In attesa della sorpresa Fiorello, che potrebbe galvanizzare gli astori (e gli ascolti) nella prima serata, Claudia Mori - dalla manifestazione delle donne a Milano - spinge le speranze sull'arrivo di Adriano Celentano, protagonista di un tour da fine anno al festival targato Terry Riva-Mazzari, quello bocciato dalle major. La Rai non lo ha invitato, dice Claudia, "ma non sarebbe andato comunque. Non è il momento di avere i libri per fare la tv come l'ha sempre fatto".

Ma come da tradizione, è la sfida tra le due star femminili tenere banco. "Elisabetta ha sempre detto di non saper ballare", dice l'amica Maddalena Corvaglia di Mandorli "ex collega di Seneca la notizia, accusata di avere stata scelta per la sua liaison con George Clooney. "Eri sì sta comportando



E' già sfida tra prime donne, con la dinamica Belen Rodriguez e la più "discreta" e sognatrice Elisabetta Canalis

Nelle foto: Anna, Elisabetta Canalis, in basso al centro, Victoria Beckham (4x)

come una signora", dice Maddalena, "e sta impegnando ad affrontare un palco importante" e ha il merito di "aver conquistato una star internazionale".

Anche Cristiano Malgioglio difende la showgirl di Sanremo che sabato ha dovuto abbandonare Sanremo per partecipare, ieri, al funeralo della nonna. Marina (Nero) Chiambretti sta con la bella argentina: "devo tornare solo la fidanzata di Corina: è anche un'artista". E Morandi che ne pensa? "Belen si prende sul serio, lavora, mi piace moltissimo", dice il capitano, per il quale la Canalis "la prende un po' più seriamente, non si sente rivale di Belen. E come se la guardasse con disprezzo, si sente più serena".

Chi sicuramente non punta sul fisico è Emma, in gara con i Modà: "In canto con la gola non con le tette - dice mentre partecipa alla manifestazione delle donne a Roma - Non credo di essere una star. Sono una persona che si impegna. Credo in questa manifestazione, ci voglio mettere anche la mia faccia oltre al mio pensiero".

È Roberto Vecchioni, in collegamento con l'Arca di Cristoforo: "La stessa decisione di Emma la prendo anche io, così stiamo entrambi dalla parte del perdono".

Infine, capitolò Corina, il personaggio più ferreo di Italia, dopo aver pensato nei giorni scorsi la sua rinuncia di non dare il via a Belen con la sua presenza, al momento di Alfonso Signorini ha marciato indietro e dice: "Ci andrò".

BERLINO

Wenders-Herzog i maestri giocano col 3D

BERLINO. Non era mai successo. Mentre molti vedono, a torto o a ragione, gli morti il 3D, un festival importante come quello di Berlino (dopo che Cannes aveva aperto la strada) gli dedica un'intera giornata come è accaduto ieri con risultati, tra l'altro, davvero esaltanti.

Tutto è iniziato con l'annunciazione di un maestro come Oskar con il suo film "Il racconto della notte" in concorso. Ogni notte, un ragazzo, un ragazzo o un vecchio tecnico di laboratorio ritrovava in un piccolo dipartimento sembra abbandonato. Qui inventano e creavano tutto le storie per un'intera notte magica. Scorrere così, con protagonisti solo ombre chiuse, strugge cattivo, fuso, ripetuti o tagliati, cambiati magli, lupi mannari e donne bellissime senza più.

Soltanto dopo è arrivato, come un pugno nella stomaco, il bellissimo "Pina" (Parsi con pazzia) con la stanza della Hausch vista dallo sguardo di Wim Wenders. Nel documentario, pieno di ritmo, forza e poesia compaiono diversi tra i più famosi spettacoli del Tanztheater Wuppertal: Cado Muller (1978) Kentakhof (1978), The Risk of Spring (1975), Full Moon (2006).

Per quanto riguarda, infine, "Cave of Forgotten Dreams", Herzog racconta in prima persona la ricerca rapista della grotta di Chauvet-Pont-d'Arc, nella Francia meridionale. "Una volta vista la grotta con i tuoi occhi, ti rendi conto che non può che essere filmata in 3D - ha detto Herzog -. Non intendo utilizzare questa tecnologia in futuro, ma era necessaria per catturare le intenzioni di chi ha realizzato quella pittura".

NY: Victoria moda prémaman



NEW YORK. Essere glamorous anche incinta? Perché no! Il pancino potrà essere elegantemente avvolto dai drappaggi dei nuovi abiti di Victoria Beckham, una che di moda selvaggia se ne intende, ma anche di gravidanza.

La signora Adams in Beckham, ieri ha presentato personalmente la sua quinta collezione a New York, celebrando con il nuovo look della sua griffa sia un pancino quasi invisibile, ma pur sempre al quinto mese di dolce attesa. A 37 anni aspetta il quarto figlio che - raccontati i nome informali - sarebbe finalmente una femminuccia dopo tre maschietti (il più grande, Brooklyn, ha undici anni).

La ex Spice Girl, che un tempo si faceva chiamare Posh e ora è semplicemente la signora Beckham, moglie del famoso calciatore David, è anche un top al mano, nonostante la notorietà da tabloid: ha ricevuto gli ospiti e ha spiegato, capo dopo capo, la sua offerta, seduta tra gli invitati e avvolge lei stessa dall'elmo simbolico della nuova collezione, in sottile cashmere beige a taglio vivo, un po' bozzuto, molto morbido e avvolgente.

In passerella anche i vestiti iconici che hanno reso famosa la moda di Victoria, di sapere ben teso, in doppio crapa, scintille sul fisico sottile ma formoso delle modelle e chiusi

da una lunga zip sul dorso. Oppure anche lunghi, con motivi di piume che sottolineano la silhouette. In rosso, in fascia o in giallo sofferto, sono portati soprattutto con stivali neri dal tacco alto (tutte le calzature sono il risultato di un nuovo accordo con il famoso Christian Louboutin) e si alternano al nuovo Swing Dress, con cappuccio o senza, più o meno morbido sulle spalle.

Intanto come voce che Victoria sta trattando con Vogue Usa la possibilità di comparire in copertina a pancino nudo, che non sarebbe comunque una novità, visto che, dopo Demi Moore, altre poi l'hanno fatto, anche la He Luce.

Imaf fa tappa a Manhattan tra arte, cibo e immobiliare

di Lorenza Cerbini

NEW YORK. Arte, cibo, immobiliare. A New York hanno stretto un patto d'acciaio. Nuova vecchia tendenza per eventi che nascono per opportunità. Gannery Park South, martedì 22.

Una palazzina di tre piani, con la soffitta che diventa una parcheggio di vetro da cui si tocca il cielo, si trasforma in galleria d'arte per accogliere la "Imaf auction" organizzata da Imaf (International Migration Art Festival) e Corcoran Group. Una scala di ferro e marmo divide la tovagliata in due sezioni: dodici milioni di dollari il valore sul mercato per tre piani di salotti e camere da letto abbinate per l'occasione da tre opere di sette artisti che vivono soprattutto a New York. "Art Estate" è il nome dell'evento a cui parteciperanno Giorgio Casu, Michela Martello, Layla Love, mentre il commissario stampa annuncia una preview, insediata: aspetta una figura d'artista, "origina italiana", quella la usata di Cesare Pavesi per i suoi libri.

Oltre duecento persone invadono le sale tra i flash dei fotografi. New York funziona così: gourmet e gossip tra appassiti e parrucchiere lubrificati coi colori rossi.

Love, farina, olio, vino, zafferano di venturo poi gli ingredienti per l'abitazione di Casu e Mar-



Giorgio Casu e Michela Martello

tello, sardo il primo, grometana la seconda. New York la loro casa da anni, ma l'oscuro delle loro opere. Schizzi di verde e rosso, spazzati da altri usi usati come collanti lasciano il segno su una tela grigia. Sulle note di una viola, Giorgio e Michela si muovono dolcemente, spruzzano, impongono, suscitano curiosità.

"Food and Migration" è il tema scelto da Imaf per promuovere e Giorgio e Michela rappresentano bene quella fetta di italiani che han-

sentire sovrati soli, ma tra le gambe c'è impendevano. Anno New York, nonostante ogni tanto sia difficile vivere e in un momento bisogna saperne staccare. Bisogna sapere riposare. Per farlo arrigo in compagnia".

"Ho vissuto in Australia e in Inghilterra - racconta Casu -. In questo momento sto aspettando con la fotografa Layla Love nella hall di Atalig sulla West 42esima. Nonostante anni New York, in un inverno freddo come questo ho dov-

verò malinconia per il sole del mio Sardegna. Vi andrò in estate e fare scorta di zaffirano in Sag. Andino considero il più prestigioso d'Italia. È lo stesso che ho usato questa sera. Non è la prima volta che adotto come colore un altrettanto. Sapevo uso il caffè che da sfumare caratteristiche interessanti. Ho imparato ad usare i pigmenti delle piante e materiali organici in Australia, collaborando con un artista aborigeno".

"Il cibo è come una valigia ricca di sapori e fragranze, un invito per gusti e ricami a vedere insieme alla stessa tavola" commenta Rosella Canavari, milanese, scrittrice a tempo pieno (il suo primo romanzo, "Voglio un mondo rosa speck", è del 2012) fondatrice di Imaf insieme all'avvocato e produttore cinematografico emiliano Elena Maria Manzoni. E Canavari spiega: "Imaf è nato un anno fa con l'obiettivo di sviluppare ponti culturali per aiutare gli artisti emigrati. Per questo abbiamo creato una competizione divisa in quattro categorie: arti visive, letteratura, musica e film. Siamo ancora accettando sottoscrizioni attraverso il nostro sito www.imafestival.com e verranno selezionati quaranta finalisti e cinque vincitori, quattro di categoria e uno scelto dal pubblico. Le premiazioni si svolgeranno a Milano in marzo, a New York in aprile e a Los Angeles in maggio".

QUOTIDIANO ITALIANO **america** **oggi**

Ucraina/Tra gli Stati Uniti e la Russia La guerra delle sanzioni

NEW YORK Il giorno di martedì ha dato il via alla guerra delle sanzioni. Il presidente Obama ha firmato la legge che impone di congelare i beni russi e di limitare l'accesso al mercato americano per le aziende che lavorano per il governo russo. La Russia ha risposto con la chiusura delle basi militari in Georgia e in Cuba. Il conflitto si è così trasformato in una guerra economica. La guerra delle sanzioni è un conflitto che si svolge tra due superpotenze. La Russia ha risposto con la chiusura delle basi militari in Georgia e in Cuba. Il conflitto si è così trasformato in una guerra economica. La guerra delle sanzioni è un conflitto che si svolge tra due superpotenze.

BRUXELLES/DEBUTTO BURRASCOSO PER IL PREMIER AL VERTICE EUROPEO

Scontro Renzi-Barroso

"Fondi strutturali esclusi dal patto di stabilità"

BRUXELLES. Il debutto del premier Matteo Renzi al vertice europeo è stato burrascoso. Il leader della coalizione di centro-destra ha contestato l'ordine del giorno del Consiglio Europeo, in particolare la parte che riguarda i fondi strutturali. Renzi ha chiesto che questi fondi siano esclusi dal patto di stabilità, una mossa che ha suscitato il dissenso di altri leader. Il vertice è duramente criticato da alcuni partiti di sinistra, che hanno accusato Renzi di aver tradito i principi della coalizione. Il premier ha risposto che si tratta di una scelta necessaria per garantire la crescita e l'occupazione in Italia.

EUROPA LEAGUE

La Juve passa al quarto il Porto elimina il Napoli

NAPOLI. Il Napoli è fuori dal Europa League. Il club partenopeo ha perso contro il Porto in semifinale. La Juventus è invece in vantaggio nel campionato di calcio. Il club bianconero ha vinto contro il Lazio e si avvicina al vertice di Champions League. Il campionato di calcio è molto interessante, con molte squadre che lottano per la promozione e la permanenza in Serie A.

Successi in 36 ore
4 mila immigrati
Diabete/Insulinoterapia
Barroso/Seconstrata
coca per 400 miliardi
Calabi/Sudicaria
potato di scorpione
Aereo scappato
Una gita in Australia
Antidoti da grandi galleggianti
Insulina/Chirurgia

LETTERATURA/IL PREMIO NOBEL MALATA DI CANCRO DICESI "NON HO PIÙ ENERGIA"

Gordimer, niente più romanzi

di **Maestra Capuano**



Salvo la mia decisione di non scrivere più romanzi, non ho più energie. Non ho più tempo per scrivere. Non ho più tempo per leggere. Non ho più tempo per vivere. Non ho più tempo per niente."

Nadine Gordimer, premio Nobel per la letteratura nel 1991, ha annunciato che non scriverà più romanzi. La scrittrice sudafricana, che ha 82 anni, ha detto che non ha più energia per scrivere. Ha detto che non ha più tempo per scrivere, per leggere, per vivere. Ha detto che non ha più tempo per niente.

RESTAURI
In un codice l'alchimia della carta antica

GENOVA. Un'idea di stampo del restauro di un codice antico. Ma la carta, che conserva in sé il tempo e la storia, è un materiale che si deteriora con il tempo. Gli studiosi stanno cercando di capire come restaurare questi documenti senza perderne il valore storico e artistico.

ARTE/ALLA JADITE GALLERIES

Giorgio Casu in mostra col "realismo magico"

NY: al Presbyterian si esibiscono gli artisti "senza voce"



NEW YORK. Gli artisti "senza voce" si esibiscono al Presbyterian Church. Si tratta di una mostra di arte contemporanea che include opere di artisti che non parlano. Le opere sono create con materiali naturali e sono molto interessanti.

ARTE/ALLA JADITE GALLERIES
Giorgio Casu in mostra col "realismo magico"

NEW YORK. La mostra di Giorgio Casu alla Jadite Galleries è un'opera di "realismo magico". Le opere di Casu sono molto interessanti e mostrano una grande padronanza del colore e della forma. Le opere sono molto belle e attirano l'attenzione del pubblico.

Le mie composizioni prendono forza da vari linguaggi e tecniche. Come artista cerco nuove relazioni e possibilità e divento testimone di queste trasformazioni.

ARTE/ALLA JADITE GALLERIES

Giorgio Casu in mostra col "realismo magico"

NEW YORK. Ci sono le donne con i volti presi in prestito al cinema e gli animali sempre nelle pose migliori, come fossero modelle ambiziose. Impossibile dimenticarsi del pavone che espone la sua coda quasi fosse un prezioso tappeto di seta. E di quella sirena non mostro, ma donna, che promette il suo cuore. E c'è tanto mare in quelle tele, quello che Giorgio Casu conosce meglio, quello blu e trasparente della Sardegna.



Giorgio Casu in mostra col "realismo magico"

Negli ultimi 12 anni, Casu ha esposto in Italia, Stati Uniti, Australia e Gran Bretagna. I suoi lavori sono stati visti ad Art Basel in Miami e a un ritratto di Obama ha varcato la soglia della Casa Bianca.

LA VOCE DEGLI ITALIANI ALL'AMERICA

201-368-0700

www.italianvoice.com

ARTE/ALLA JADITE GALLERIES

Giorgio Casu in mostra col "realismo magico"

NEW YORK, NY

ARTE/ALLA JADITE GALLERIES

Giorgio Casu in mostra col "realismo magico"

NEW YORK, NY